

Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Sono presenti cookie terze parti: Google Analytics, HiStats, Google Ads, Google YouTube, Facebook. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro utilizzo.

OK

Non voglio cookie di terze parti

Leggi di più

Il dovere di informare il diritto ad essere informati



Home Interni Esteri Informazione Cultura Economia Chi siamo Contatti



Scegli Tu!

Rai Italia

Men Camera

Spazio pubblicitario disponibile

## Opinioni

### Licio Gelli e l'Italia che tende a dimenticare il passato

di Nicola Tranfaglia

Nelle ultime pagine di un libro che sarà prezioso per le nuove generazioni e che l'editore Donzelli ha pubblicato qualche mese fa, nel dicembre 2015, senza esitazioni, il mio vecchio amico e collega nell'Università di Torino, Massimo L. Salvadori ha detto con chiarezza quale è il dilemma della democrazia contemporanea in Italia come altrove, ma forse nel nostro amato Paese con particolare chiarezza. Ha parlato lo storico piemontese del dilemma irrisolto che, in un Paese nel quale non esistono più organizzazioni di partito in grado di rappresentare gli strati sociali più deboli e farne valere gli interessi, tende a realizzarsi.

“Da un lato afferma Salvadori la democrazia si fonda sul principio che il potere debba appartenere all'insieme del popolo, dall'altro l'esperienza offerta da tutti i regimi dice che questo insieme non può esprimersi e agire se non per mezzo delle élites che lo dirigono, lo rappresentano e anche lo manovrano. E così Salvadori ha parlato per democrazie come quella attuale italiana di democrazie a “legittimazione popolare passiva” che vedono la vittoria di vecchie e nuove oligarchie sulle istituzioni democratiche che restano più o meno in piedi. E questa mi sembra la definizione che si attaglia meglio al nostro amato Paese in cui i partiti da tempo si sono trasferiti in aggregazioni più o meno definitive piccole e grandi di gruppi di politici di professione che trovano un *leader* disposto a mettersi alla loro testa avendone l'energia e le opportune qualità. E queste qualità come l'esperienza recente del capo della P2, Licio Gelli, ha dimostrato in tutti i modi nei vicini anni Novanta del Novecento all'attonita penisola. Non è un caso che proprio in questi giorni siano usciti due libri, uno *Licio Gelli. Vita, misteri e scandali del capo della P2* delle edizioni Dedalo, firmato da Mario Guarino e di una giornalista Fedora Raugeri che ha scritto un libro anni fa sulla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna con una prefazione di Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione delle vittime di quella strage, e l'altro di Federico Repetto *Cultura televisiva e berlusconismo* pubblicato dall'editore Aracne. Da questi libri, ma anche dalle centinaia di fascicoli che compongono gli *Atti parlamentari*, scritti durante l'inchiesta presieduta dall'on. Tina Anselmi negli anni Ottanta, emerge con chiarezza che Gelli in quegli anni, come riportò un generale in quella inchiesta, “era un uomo di grande prestigio ed aveva relazioni ad altissimo prestigio. Telefonava spesso ad Andreotti, a Cossiga ed a casa al Quirinale con Saragat.” e anche che nella “loggia coperta” che si chiamava “Propaganda 2” erano entrati dodici generali dei Carabinieri, cinque generali della Guardia di Finanza, ventidue generali dell'Esercito, quattro generali dell'Aeronautica militare, otto ammiragli della Marina, molti direttori e funzionari dei vari Servizi segreti, quarantaquattro parlamentari, due ministri dell'allora governo in carica, un segretario di partito (il socialdemocratico Tanassi) e un numero molto alto di giornalisti e direttori di varie testate dei media (a cominciare da quello della più grande testata tra i quotidiani presenti in Italia).

Gelli ha raccontato da solo in televisione poco prima di morire a 96 anni in una puntata di *Focus* il suo tempestoso itinerario incominciato nel 1936, a diciassette anni, quando decide di andare nella Spagna divisa dalla guerra civile tra seguaci di Franco e della repubblica democratica per sostenere il nascente regime franchista alleato dei due fascismi europeo, quello di Mussolini in Italia e quello di Hitler in Germania. Licio si distingue in un'azione pericolosa, viene decorato da Franco in persona e tra i caduti c'è suo fratello maggiore Raffaello. Questo è un fatto traumatico che segna la psicologia del giovane: ai suoi occhi di

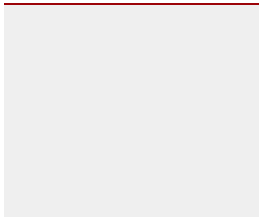
### Ciao Federico



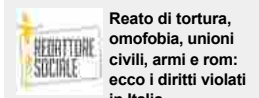
Federico Orlando nel ricordo dei colleghi e degli amici

Ciao Federico

### In vetrina



### Dai siti amici



di Redattore Sociale



di Voci globali



di Dazebao

### News

■ Grecia/Balceni: Msf, “nuove arbitrarie restrizioni alle frontiere, migliaia bloccati ed esposti alla violenza”

■ Giornalista aggredito a Cava de' Tirreni

■ “Mafia liquida”. Milano, 25 febbraio

■ Migranti: Save the Children, chiusura frontiera greco-macedone per gli afgani viola il diritto internazionale

■ “Verità per Giulio Regeni”, Fnsi aderisce a campagna di Amnesty Italia. Tutti davanti all'ambasciata egiziana alle ore 14 di giovedì 25 febbraio

### Opinioni

■ Licio Gelli e l'Italia che tende a dimenticare il passato di Nicola Tranfaglia

■ Ambasciatore, o la verità su Giulio Regeni o boicoteremo l'Egitto di Massimo Marnetto

■ Lettera ai parlamentari italiani: la legge sulle unioni civili si trasforma in una pagliacciata di Roberto Malini

■ “Rai senza mission”. Lettera aperta al segretario CGIL Susanna Camusso di Associazione Rai Bene Comune - Indignera

■ Adozioni gay all'italiana. Cancelliamole pure, tanto c'è il giudice di Fernando Cancedda

### Forum Informazione

balla mussoliniano i "comuni sti" diventano il "male assoluto" che sta distruggendo l'Europa. Licio, rimpatriato, viene ricevuto dal duce a palazzo Venezia e ricorderà tutta la vita quell'incontro. Durante la seconda guerra mondiale, si impadronì durante un'azione spionistico-militare di una parte della Banca nazionale serba. Secondo alcune ricostruzioni, gli venne affidato il tesoro di re Pietro di Jugoslavia: 60 tonnellate di lingotti d'oro, 2 di antiche monete, 6 milioni di dollari e due milioni di sterline che gli uomini del SIM (il servizio segreto fascista) avevano prelevato dai forzieri della Banca nazionale serba e nascosto in una grotta. L'oro arrivò effettivamente in Italia via Trieste e fu consegnato alle autorità di Roma. Ma quando nel 1947 il tesoro venne restituito dalle autorità jugoslave mancavano venti tonnellate di lingotti trattenute in Ar gentina proprio da Gelli. Tornato in Italia, Gelli incomincia a collaborare con la CIA e si iscrive alla massoneria mantenendo la sua "fede" più o meno segreta nella dittatura fascista. Dopo aver scontato un breve confino all'isola della Maddalena dopo l'ex sindaco fascista *Marchetti* lo aiuta a iscriversi alla massoneria, fa l'assistente parlamentare al deputato democristiano Romolo *Diecidue* negli anni Cinquanta e poi passa a dirigere come direttore una fabbrica di materassi *Permaflex*. Grazie agli appoggi della DC e del Vaticano, *Gelli* ottiene una grossa commessa della Nato per la sua azienda *Permaflex*. Alla sua antica ossessione per la centralità dei *media* che ha ereditato dalla padronanza assoluta che il regime che ammirava da giovane aveva per tutti i mezzi di comunicazione, dai giornali alla radio e alla nascente televisione, Gelli si muove subito e acquista sempre nuovi adepti. Il gran maestro della massoneria, Giordano Gamberini, gli affida il compito di rivitalizzare una loggia coperta che diverrà poi la *P 2*. "Nel giro di alcuni anni ha raccontato in *Focus* - raggiungetemmo il numero di mille apprendisti.

All'inizio degli anni Ottanta, i giudici milanesi *Turone* e *Colombo*, in una perquisizione per la villa di *Gelli* in provincia di Arezzo a Castiglion Fibocchi, trovarono le liste degli affiliati destinate peraltro con il tempo a crescere di numero e di importanza. A loro si doveva un progetto cui si affiliarono personaggi come il banchiere Roberto Calvi e l'imprenditore di Arcore Silvio Berlusconi che avrebbero avuto un ruolo a giudicare da numerosi indizi mostrerebbero, in tentativi di golpe e attentati terroristici come la strage maggiore per le vittime, quella alla stazione di Bologna, il 2 agosto 1980. Sul ruolo della *P 2* vale la pena ricordare almeno quello che la presidente della Commissione d'inchiesta, Tina Anselmi, scrisse: "La *P 2* era un'organizzazione che aspirava non alla conquista del potere nelle sedi istituzionali ma al controllo di esse in maniera surrettizia (...). Gelli era il punto di collegamento fra la piramide superiore nella quale vengono identificate le finalità ultime e quella inferiore dopo esse trovano attuazione." Un giudizio importante in un Paese come l'Italia che tende a dimenticare il passato soprattutto quando è poco piacevole.

25 febbraio 2016

Mi piace Tweet G+1

**Ti potrebbero interessare anche:**



Licio Gelli. L'ossessione dell'informazione



Impara a fare Trading con Go Markets. Un iPhone in Omaggio! (Sponsor)



I segreti della P2



La P2 e i progetti di Gelli



La P2 e Bologna, 40 anni dopo



Loggia P2, on line la Commissione Anselmi

**Unioni civili. Senatori maggioranza Pd in stato di confusione su emendamento e voto di fiducia.**  
di jobsnews

**Non dimenticheremo Ida Magli**  
di GIULIA Giornaliste

**LO SGUARDO DI FRANCESCO SULL'ITALIA PER SUSCITARE LA MISERICORDIA**  
di Sanfrancesco

**Cava de' Tirreni. Picchiato giornalista Cronache del Salernitano**  
di Ossigeno per l'Informazione

**Le enormi potenzialità finanziarie della grande criminalità**  
di Libera Informazione

**Presidente Rossi, che vuole scalare il Partito Democratico - di Rodolfo Ruocco**  
di Taccuino Parlamentare

**A Messina la XXI Giornata della Memoria e dell'Impegno**  
di Libera

**Archiviati: Il native advertising**  
di Libertà di Stampa, Diritto all'Informazione

**Usigrai: ancora esterni, schiaffo a chi lavora in Rai**  
di Usigrai

**Unioni difficili**  
di IlcaffèdiMineo

■ #informazionebenepubblico - Con l'intervento di Padre Occhetta parte il Forum di Articolo21

**Satira**  
Eco

**Good News 2015**  
■ REFUGEE ScART - L'ARTE dei RIFUGIATI

**Forum RAI**

Forum RAI. Partecipa al Forum di Articolo21 sulla riforma del servizio pubblico

Articolo 21 Eurovisioni  
Una nuova carta d'identità per la Rai  
www.cartadidentitariai.it  
Concorso nazionale per gli studenti  
In collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

**Legge elettorale**

■ Forum Articolo21 su Legge elettorale e Conflitto di interessi. Gli interventi dei Costituzionalisti AZZARITI, CARETTI, CARLASSARE, PACE, PERTICI, SORRENTINO, ZACCARIA

**Verso l'etica**

**Conflitto di interessi**